

Polemica la Casa Bianca, Sarajevo resta scettica

Carter: «I serbi accettano la tregua»

«I serbo bosniaci sono pronti per un cessate il fuoco immediato e per negoziare una durevole cessazione delle ostilità. Sono pronti, poi, a discutere la pace sulla base del piano del "Gruppo di contatto"». Il mediatore di Bosnia Jimmy Carter ha strappato questi impegni ai capi del governo di Pale e oggi sarà, di nuovo, dal presidente bosniaco Alija Izetbegovic per illustrarglieli. Dopo mesi, il primo gesto di disponibilità di Karadzic.

FABIO LUPPINO

Sette ore di colloquio con tutti gli uomini che contano di Pale, da Radovan Karadzic a Ratko Mladic. Poi il mediatore Carter ha annunciato il suo risultato: «La parte serbo bosniaca si è detta d'accordo per un cessate il fuoco immediato e per negoziare una durevole cessazione delle ostilità. Quando il cessate il fuoco sarà in vigore, i leader serbo bosniaci sono pronti a discutere la pace sulla base del piano del "Gruppo di contatto" in una sede accettabile per tutte le parti». Apparentemente risultato controverso, perché da sempre, una volta seduti al tavolo dei negoziati, i serbo bosniaci hanno avanzato pregiudiziali inaccettabili. Apparentemente. Perché oggi Jimmy Carter (che ha anche informato Clinton sull'esito dei colloqui) sarà a Sarajevo, come da programma, per sottoporre la proposta per il cessate il fuoco al governo bosniaco musulmano. Deve esserci, dunque, qualcosa di più nel cappello del mediatore americano, che una semplice disponibilità a discutere. Allo stato dei fatti è la prima volta in moltissimi mesi che si registra anche solo un gesto di disponibilità serbo bosniaca. Un punto per Carter, un in meno per i tanti scettici che hanno seguito la sua iniziativa.

Il giorno più lungo della missione di Carter è cominciato con le dichiarazioni sorprendenti dell'ex presidente Usa. A Pale è giunto in mattinata. Lasciando Sarajevo ha attraversato il ponte della Fratellanza e dell'Unità che divide le zone serbe e bosniache dalla città. Accolto insieme alla moglie con omaggi floreali e ampi sorrisi, forse per mettere dalla sua parte un vantaggio prenegoziale, Jimmy Carter con solennità ha detto: «Può essere che oggi si offra una delle rare occasioni di far conoscere al mondo la verità e illustrare la volontà di pace dei serbi». E all'affermazione di Karadzic che si era lamentato del «trattamento non imparziale» riservato ai serbo bosniaci dell'informazione, Carter ha aggiunto: «Non posso contestare la vostra dichiarazione che il popolo americano ha sentito solo una parte della storia». Apriti cielo! La Casa Bianca, che peraltro si è guardata bene dall'inviare l'anziano ex presidente democratico a suo nome, ha sottilmente replicato. «Credo che gli americani - ha detto a Washington la portavoce del presidente Bill Clinton, Dee Dee Myers - abbiano avuto l'opportunità di capire cosa

Milosevic ad Atene «Nel Balcani una federazione a tre»

Una federazione del Balcani decentrata tra Serbia, Grecia e Macedonia: è la proposta avanzata dal presidente serbo Slobodan Milosevic nel corso dei suoi colloqui di ieri ad Atene con il primo ministro greco Andreas Papandreu. Dopo aver definito «interessante e pionieristica» l'idea di Milosevic, il premier ospite ha dichiarato che tale federazione «potrà favorire l'intensificarsi della cooperazione tra i tre paesi, contribuendo alla creazione di un asse Atene-Skopje-Belgrado». Tutto da inventare il modo in cui creare questo asse, visti i pessimi rapporti che tanto la Grecia quanto la Serbia hanno con la piccola repubblica macedone, costretta a subire un pesante embargo economico imposto da Atene e al tempo stesso a difendersi dalle mire espansionistiche di Belgrado. Nel corso della sua visita, il presidente serbo ha incontrato anche il leader dell'opposizione greca, Mitsotakis Evert, l'ex primo ministro Constantinos Mitsotakis e il presidente del fronte «primavera politica», Antonis Samaras, con i quali ha discusso della situazione in Bosnia.



Jimmy Carter al suo arrivo a Sarajevo

Peter Andrews/Agf

I Dodici pessimisti sulla missione. La Nato vaglia i piani per rafforzare l'Unprofor

L'ex presidente non convince l'Europa

BRUXELLES I ministri degli esteri dell'Unione europea non mostrano un grande entusiasmo nei riguardi del tentativo di mediazione dell'ex presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter. Convenuti a Bruxelles per l'ultima riunione sotto la presidenza tedesca di Klaus Kinkel, i capi delle diplomazie dei Dodici (preziosi anche i rappresentanti di Austria, Svezia e Finlandia che entrano nell'Unione da gennaio) hanno espresso un certo interesse per il viaggio di Carter, per usare le parole dell'italiano Antonio Martino. Ma non più di tanto. L'Europa cerca faticosamente di trovare una via di soluzione del conflitto in Bosnia, conscia che, nell'attuale fase di incertezza e di semiparalisi, tutto può venir buono se sarà capace di sbloccare una situazione sempre più drammatica. I partner dell'Unione sono convinti che serva una «iniziativa politica» e si aggrappano a ogni fatto che possa prendere le

sembianze di una proposta concreta. Ma ieri è apparso evidente che l'Ue affida poche speranze alla buona volontà espressa da Carter anche se le proposte del leader dei serbo-bosniaci, Radovan Karadzic, andrebbero sottoposte a prova. «Aspettiamo e vediamo», è il leit-motiv europeo alla vigilia di Natale, una scelta obbligata sebbene «nessuno può avere il coraggio di essere ottimista». I Dodici hanno assunto una posizione interlocutoria anche per via delle decisioni di natura militare che usciranno dalla riunione dei capi di Stato maggiore della Difesa cominciata ieri all'Aja e che terminerà questo pomeriggio. Vi parteciperanno tutti i paesi che hanno pro-

prie truppe, sotto le bandiere dell'Unprofor, sul territorio dell'ex Jugoslavia più l'Italia e gli Stati Uniti. L'obiettivo dell'incontro è dare sostanza al progetto di «rafforzamento» del contingente Onu perché, allo stato delle cose, questa sarebbe l'unica soluzione alternativa al ritiro. Il «rafforzamento» comprende il rinvincimento delle truppe in modo che, in caso di attacco, possano meglio difendersi, un certo loro riarmo, l'apertura di un corridoio Spalato-Sarajevo per l'invio di aiuti umanitari, il regolare funzionamento dell'aeroporto di Sarajevo. Ma il progetto di rafforzamento finisce, inevitabilmente, per costituire una buona base per un eventuale ritiro. Una soluzione mai scartata e che i co-

mandi militari, nonostante le smentite ufficiali, preparano egualmente specie dopo la lettera inviata a tutti i governi dal comandante supremo delle forze alleate in Europa, il generale Joulwan, nella quale si chiede la disponibilità all'invio di uomini e mezzi al fine di garantire l'evacuazione dell'Unprofor con minor danno possibile. Martino, ieri, ha detto che il governo italiano non ha ancora risposto alla lettera e ha confermato che, nel caso ci venisse chiesto un contributo in uomini, il problema dovrebbe essere sicuramente affrontato in parlamento («Ogni volta che c'è uno spostamento di uomini mi pare d'obbligo investire la Camera», ha detto). I ministri degli esteri hanno nuovamente preso atto che nulla è mutato nella trattativa tra l'Italia e la Slovenia. Il problema è rinviato alla riunione del 22 gennaio sotto la presidenza del francese, Juppé.



Antonio Martino

Ulster: l'ombra di un attentato sulle trattative

Fallito attentato in Irlanda del nord gli artefici hanno disinnescato all'ultimo momento una pericolosa bomba al plastico che era stata collocata l'altra sera davanti a un negozio di mobili nel centro di Enniskillen, una città nella contea di Fermanagh. L'ordigno incendiario era stato confezionato con «semtex», un esplosivo spesso usato in passato dai guerriglieri cattolici dell'Ira. Tramite il Sinn Fein, suo braccio politico, l'Ira ha però negato ogni responsabilità nell'attentato.

Ue: rinviata associazione della Turchia

Si è svolto ieri sera, in margine al Consiglio dei ministri degli Esteri europei a Bruxelles, un dibattito sull'associazione della Turchia all'Ue, che in un primo momento pareva essere destinato ad essere escluso dall'ordine dei lavori. L'incontro, hanno riferito fonti della presidenza, ha avuto carattere puramente formale senza sbloccare cioè in un accordo di unione doganale a causa dell'opposizione della Grecia.

Divisi Usa-Europa Slitta l'elezione del direttore Wto

La nomina del primo Direttore generale della Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio che succederà al Gatt, rischia di essere rinviata ai primi del '95. La cerimonia per il varo della Wto potrebbe quindi essere presieduta da Peter Sutherland, attuale direttore generale del Gatt, con un mandato ad interim. Fino ad oggi, le consultazioni tra gli oltre 100 paesi membri del Gatt (accordo che regola il commercio internazionale) non hanno ancora permesso di raggiungere un'intesa sulla persona alla quale affidare le redini della Wto. Il candidato ufficiale dell'Unione europea, l'ex ministro italiano per il commercio estero Renato Ruggiero, è in netto vantaggio rispetto agli altri due candidati in lizza. Ma gli Usa continuano ad appoggiare l'ex presidente messicano Carlos Salinas de Gortan, mentre la maggioranza dei paesi asiatici è schierata in favore del ministro sudcoreano del commercio Kim Chul-Su.

Bonn: sventato attentato al treno Monaco-Verona

Il treno «Ira» in servizio tra Monaco di Baviera e Verona ha evitato la scorsa notte un incidente dagli effetti «catastrofici». Come hanno reso noto ieri fonti tedesche, ignoti avevano depositato sui binari due blocchi di cemento lunghi 70 centimetri in località Eglingharting (Baviera, nel sud della Germania). L'ostacolo, che avrebbe potuto far deragliare il treno, è stato però notato dal macchinista di un direttissimo che viaggiava su un binario parallelo e che ha dato l'allarme.


Secondo Der Spiegel l'80% ha solo vaghe nozioni generali. Eccezione: lo sport

Quattro in cultura ai tedeschi

BONN. La fotosintesi clorofilliana? Un processo chimico che si svolge nella camera oscura. L'imperativo categorico della filosofia morale di Kant? Una regola grammaticale. La nuova normativa tedesca in materia di diritto d'asilo? Sconosciuta o quanto meno fraintesa, malgrado i fiumi d'inchiostro versati sull'argomento da politici, giornalisti e commentatori. L'ortografia? Un ostacolo in cui inciampa persino buona parte dei laureati. Non è certo un quadro edificante quello emerso dal sondaggio pubblicato oggi dal settimanale Der Spiegel, che si occupa del livello di cultura e d'informazione dei tedeschi. Con un questionario di circa cento domande, distribuite a mille uomini e ad altrettante donne dai quattordici anni in su, l'Istituto demoscopico Emnid ha scandagliato su incarico gli abissi del sapere e dell'ignoranza della gente. Si tratta della più vasta indagine di questo tipo mai condotta in Germania e i risultati, secondo l'Emnid, sono

rappresentativi dei comportamenti di circa 63 milioni di tedeschi. Nel Paese che ha dato i natali a Beethoven e a Goethe è proprio la cultura classica che sta scivolando sempre più nel dimenticatoio collettivo. Il 34% degli intervistati non è stato in grado di citare neanche un titolo di opere di Goethe. Soltanto il 10% sa che la sinfonia «Incompiuta» è stata composta da Franz Schubert. E solo l'1,9% ha superato senza errori un test di ortografia. In compenso si fanno strada nella coscienza collettiva altre conoscenze come, per esempio, il nome dell'impresa giapponese di videogiochi Nintendo, nota alla stragrande maggioranza degli intervistati, o il «mouse» del computer. Soltanto il 7% degli intervistati sa che il quadro «Guernica» (di cui il questionario mostrava una riproduzione) è stato dipinto da Pablo Picasso, ma quasi tutti (90%) riconoscono a prima vista una Ford Fiesta. Storia, geografia, aritmetica, attualità politica, scienze naturali, educazione civica ed educazione

stradale, sport economia: suddivise in sedici diversi settori, le domande del questionario indagano in tutte le direzioni, ponendo anche quiz di utilità quotidiana, come per esempio il prezzo delle sigarette, della benzina o l'aliquota Iva. Ne risulta un'umanità distinta in tre classi di sapere: l'élite, quel 20% di intervistati che sa decisamente più degli altri; la massa, un 60% con nozioni e conoscenze medie più o meno superficiali e lacunose; i «culturalmente deboli», il rimanente 20%, per i quali l'istruzione ricevuta a scuola non ha quasi lasciato traccia. Il settore in cui gli intervistati hanno dimostrato più sicurezza è lo sport. Il sondaggio ha mostrato inoltre che non ci sono differenze di rilievo tra quello che sanno gli uomini e quello che sanno le donne né fra tedeschi dell'Est e tedeschi dell'Ovest. Ha inoltre confermato che nell'era della comunicazione di massa è la televisione a determinare il grado di notorietà


I biglietti d'auguri con i Re Magi aiutano i bambini che nascono nelle capanne.

I biglietti dell'Unicef si possono acquistare in tutti gli Uffici Postali, nelle maggiori banche e presso le nostre sedi regionali e provinciali.

Gli indirizzi sono sull'elenco telefonico alla voce "Unicef".

